

Il libro del sindaco storico di Savigliano Sergio Soave: mezzo secolo di storia cadenzata dalle macine di un mulino

Una vita attorno ad una ricevuta

Claudio Bo

Le vicende di una famiglia, di una vita, di un travagliato periodo storico, attorno ad un pezzetto di carta, simbolo di uno dei tanti soprusi che la povera gente deve ingoiare e simbolo del grande Moloch che governa e tiranneggia le nostre vite indipendentemente dal potere "pro tempore": la burocrazia.

Apparentemente è questo quello che ci vuole raccontare Sergio Soave (politico, già parlamentare e sindaco di Savigliano) nel suo romanzo "La Ricevuta" (Aragno editore) perché quella bolla di consegna (autentica, ma poi falsificata e corretta da un carabiniere un po' pasticciere) per 130 quintali di farina requisita, accompagna la vita del protagonista, Tommaso Prina dal 1943 al 1995, scivolando sui tavoli di tutte le amministrazioni susseguite senza costrutto, per poi venire lavata nella tasca dei pantaloni, stirata alla bellemeglio e nascosta, sino alla drammatica ricomparsa finale, come una tragica Nottola di Minerva.

In realtà i moventi di questo romanzo mi sembrano altri, primo fra tutti l'antropologica nostalgia per una "piemontesità" di pianura, così lontana da quella langhetta di Pavese e Fenoglio, anche per scelta stilistica: nessun artificio evocativo, nessun altrove, sotto la patina cruda e

drammatica della miseria quotidiana, della fatica e dell'interesse. Semmai un linguaggio diretto e credibile, come quello di Piccinelli e Lajolo.

La *Ricevuta* non è la *Patente* di pirandelliana memoria, non è indispensabile a restituire una dimensione esistenziale e un motivo di sostentamento come per lo sciagurato iettatore Rosario Chiàrchiaro, ma è una questione di principio (e di soldi) su cui Tommaso non demorde anche quando di quei soldi non ha realmente bisogno: è la rivalse di un sopruso, prima, e poi il recupero della propria dignità di fronte al paese che ormai avverte ostile ed irridente.

Attorno a questo piccolo dramma intimo precipitano le catastrofi cosmiche della guerra, della Resistenza e della ricostruzione, in qualche modo "schivate" dal protagonista che non abbandona mai il proprio benessere quotidiano, il suo rifugio nel mulino, i suoi traffici. Rinchiuso nel suo universo è capace anche di gesti di generosità, ma mai di slanci patriottici.

Ma, principalmente, si dipana la dolente vicenda familiare del tradimento di Maria che, però, si sublima in una storia d'amore, magari clandestina, ma intensa sino al tragico epilogo.

In quella vita di crude quotidianità, tiranneggiata dalla parsimonia affaristica tutta piemontese di Tommaso, giganteggiano le fi-

gure femminili: a partire da Maria che ritrova un senso ad un'esistenza arida e frigida nel dilagare magmatico dell'amore (quello per un professore toscano di nome Alessandro) in cui la morte è nemesi e rinascita, poi l'irrompere nel romanzo di due figure altrettanto significative: Rita, donna vigorosa e generosa, che alla fine custodisce e dipana il destino della famiglia e Maria Sole, splendido frutto dell'amore.

La piccola compare all'epilogo e, non a caso, è la sintesi e la chiave di lettura: lei va incontro senza reticenze all'urgenza di una società fondata su nuovi valori, convive col dramma dell'emarginazione, della solitudine, della morte. Indipendente e anticonformista è però altra cosa dal ribellismo, anzi ricerca e trova le sue radici e la sua cultura e con queste matura la sua personalità in qualche modo rivoluzionaria.

Tre donne che custodiscono segreti e drammi. Principalmente Rita che conosce il nascondiglio della Ricevuta e il segreto delle origini di Maria Sole, figlia di Alessandro e non di Tommaso.

Solo adesso compare l'autore: l'ultimo sindaco (il comunista) che si occuperà della ricevuta di Tommaso, anzi che la porterà quasi a soluzione prima che il vecchio 92 enne muoia proprio sulle scale del Municipio proprio

quando ha ritrovato il prezioso documento.

E sarà lui ad accogliere il pianto di Maria Sole che, assieme alla famosa ricevuta, ha trovato anche la lettera della verità, quella che racconta l'amore di Maria e del professore toscano, Alessandro, da cui lei stessa è sbocciata.

Evidentemente è da questa ultima scena che è nata la storia, in qualche modo una scena d'amore, di affinità e di tenerezza fra il sindaco e la bellissima Maria Sole. Ovviamente questa parte è del tutto romanzata, come buona parte della vicenda della famiglia Prina, mentre il contesto, specialmente quello resistenziale, è fondato su dati storici.

I due partiranno insieme alla ricerca del vero padre della donna, Alessandro, e in un certo senso ci si attenderebbe quasi la chiosa più classica delle fiabe: "E vissero per sempre felici e contenti" ... chissà!

Il libro (che è alla seconda edizione) ha vinto il premio di Chambery per il miglior libro italiano.